

# Ricordi e considerazioni su *Documentazione e biblioteconomia: Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane* a cura di Maria Pia Carosella e Maria Valenti

PIERO CAVALERI\*

**ABSTRACT:** In the context of a tribute to the heritage of Maria Pia Carosella in the domain of Italian Information Science, reading the volume *Documentazione e biblioteconomia*, that she edited at the beginning of the 1980s, is a way to discover what Italian documentalists thought special libraries and information centers had to be.

*Keywords:* Information services, Documentation, Italy, 1980-1990.

## 1. Il ricordo

Il volume di Maria Carosella e Maria Valenti (Carosella e Valenti 1982), è stato il primo vero manuale di biblioteconomia che abbia studiato nella sua interezza. Avevo da poco iniziato a lavorare in una biblioteca civica dopo un concorso per preparare il quale mi ero dovuto dedicare più al diritto amministrativo che alla biblioteconomia. Era l'inizio di un periodo della mia vita all'interno delle biblioteche che si sarebbe rivelato così lungo da occupare l'intero periodo lavorativo e le mie idee su che cos'era il mondo in cui mi ero trovato, un po' per scelta, ma molto per caso, erano sicuramente molto confuse.

L'unica certezza che avevo era la poca corrispondenza tra le mie attitudini e le mie aspirazioni e la realtà di una piccola biblioteca civica. L'unica certezza era il desiderio di entrare in una biblioteca universitaria, di una biblioteca specializzata, di una biblioteca che si occupasse di documentazione scientifica, che fosse parte del sistema della ricerca e della formazione terziaria. L'uscita del libro di Carosella e Valenti mi fornì l'opportunità di confrontarmi con il mondo a cui aspiravo, o meglio con quella che poi avrei scoperto essere una rappresentazione ideale, ma ben poco reale, almeno in Italia, del mondo cui aspiravo.

---

\* Università Carlo Cattaneo LIUC, Direttore Biblioteca Mario Rostoni, già Presidente dell'Associazione Italiana Documentazione Avanzata (AIDA)

Quanto quel manuale mi chiarì le idee? Sicuramente non molto. In realtà ricordo che mi lasciò totalmente confuso. La mia esperienza con le biblioteche era limitata a quella di studente universitario alla ricerca da autodidatta di libri negli istituti dell'Università statale di Milano e di articoli di quotidiano dell'Ottocento nell'emeroteca della Biblioteca nazionale Braidense e alla preparazione per un concorso per bibliotecario part-time in una biblioteca pubblica di un piccolo paese della profonda provincia lombarda.

Dopo un corso presso la Provincia di Milano le idee su come gestire una biblioteca civica da *solo librarian* si erano un po' chiarite, ma per affrontare il salto verso realtà più complesse e interessanti serviva un approfondimento, che *Documentazione e biblioteconomia* sicuramente consentiva a patto di essere in grado di dare senso ai tanti riferimenti espliciti e impliciti a realtà che non conoscevo. La visione data dal Manuale non era solo innovativa, ma sostanzialmente antitetica rispetto alle realtà che avevo conosciuto.

Naturalmente poche erano le affinità con il mondo delle biblioteche civiche di provincia sorte proprio in quel periodo per rispondere a bisogni non di documentazione, ma di accesso di base alla lettura e come centri di offerta culturale ad ampio spettro.

Non minore era la distanza con le biblioteche universitarie che, almeno teoricamente, avrebbero dovuto far parte di quel mondo di biblioteche speciali cui il volume si rivolgeva.

Le biblioteche universitarie italiane dell'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso erano, o almeno si presentavano agli studenti, sostanzialmente come delle raccolte di libri gestite da personale amministrativo, una gestione che non prevedeva servizi di *reference* accessibili agli studenti. Le raccolte sparse nei vari istituti erano "proprietà" dei docenti universitari, mentre i bibliotecari professionali apportavano un contributo limitato alla catalogazione rimanendo sostanzialmente lontani dagli utenti studenti.

A distanza di quasi 40 anni mi è chiaro che *Documentazione e biblioteconomia* non potesse essere comprensibile nella sua interezza e in molti suoi dettagli per un giovane bibliotecario della prima metà degli anni Ottanta, ma egualmente l'effetto della sua lettura fu importante: impose una scelta su quale tipo di biblioteca dovesse essere al centro dei miei interessi, impose di comprendere che le biblioteche fossero entità che condividevano molti aspetti ma che nello stesso tempo si differenziavano così profondamente per altri da richiedere competenze e visioni diversificate.

## 2. Il contenuto

Scusandomi con il lettore per il tempo che gli ho sottratto con il ricordo autobiografico di un momento significativo, probabilmente, solo per me, cominciamo ad occuparci direttamente dell'opera di Carosella e Valente.

Il libro di cui stiamo parlando è sicuramente di notevole estensione: cinquecento pagine stampate a caratteri fitti. È un volume impegnativo da leggere e ancor più da studiare. Diciassette capitoli, non contando le brevi introduzioni alle parti, divisi in dieci parti che diventano undici nell'edizione degli anni Novanta a seguito dell'aggiunta di un'appendice di aggiornamento. A questi capitoli si aggiunge l'importante "Presentazione" di Paolo Bisogno che chiarisce la genesi del volume, il ruolo di Maria Valente e dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), diretto appunto da Bisogno.

Nel primo capitolo Maria Pia Carosella, oltre ad indicare la destinazione del Manuale, definisce, tentativamente, l'insieme delle strutture coinvolte definendo che cosa intendere con biblioteche specializzate, biblioteche speciali e centri di documentazione, quali siano i loro servizi e anche (in appendice) le caratteristiche del personale.

Il secondo capitolo è dedicato alle strutture fisiche. La traduzione di Carosella di un contributo di L. J. Anthony presenta una visione, per l'epoca, molto avanzata di come strutturare i locali di un servizio informazioni il più adatto all'erogazione dei servizi previsti. Naturalmente, confrontate con l'evoluzione del settore informativo dei successivi quattro decenni, quelle indicazioni appaiono tra le più datate del volume.

Il terzo capitolo, curato da Enrico Novari e Matilde Salimei, è dedicato al processo di acquisizione e circolazione dei documenti, tema fortemente legato al momento storico, ma ancora interessante per capire come veniva affrontato con una prospettiva aperta alle necessità di comunità di utenti impegnati nella ricerca o in attività professionali.

Di grande rilievo appare la quarta parte, dedicata all'elaborazione dell'informazione, che comprende cinque capitoli che presentano le varie sfaccettature dell'attività di analisi e rappresentazione dei documenti e delle informazioni da essi veicolate.

Le quasi duecento pagine dedicate all'argomento, curate da Maria Valenti, Enrico Novari e Matilde Salimei, coprono i temi della descrizione dei documenti e dell'indicizzazione per autori, dell'analisi del contenuto dei documenti e della rappresentazione degli stessi attraverso sistemi preordinati, soggetti e classificazioni, e postordinati con particolare attenzione ai problemi terminologici e alla realizzazione e all'uso dei thesauri.

Questa parte si caratterizza per l'ampiezza della trattazione, in particolare per quanto riguarda la catalogazione semantica. I problemi della rappresentazione semantica dei documenti e dei vantaggi e degli svantaggi dei vari sistemi sono approfonditi da Carlo Revelli, Vilma Alberani e Claudio Todeschini lasciando al lettore la valutazione su quale possa essere la miglior scelta per una specifica realtà.

La parte successiva è dedicata ai sistemi informativi, cioè alle possibilità che all'inizio degli anni Ottanta si presentavano alle biblioteche per un impiego efficace delle tecnologie informatiche per il trattamento dei documenti e dell'informazione. L'ampia trattazione di Ettore Bertazzoni presenta tutte le opportunità e i problemi posti dalla diffusione degli elaboratori elettronici per la memorizzazione, la ricerca e la trasmissione delle informazioni compresa la trasmissione a distanza dei documenti. Fondamentale per l'economia del volume appare il capitolo sei dedicato agli strumenti di diffusione dell'informazione. L'attenzione per le azioni che le biblioteche e i centri di documentazione potevano svolgere per informare i propri utenti dimostra la volontà dei curatori del volume di rappresentare queste entità come elementi attivi e propositivi del sistema della comunicazione scientifica e tecnica, entità fondamentali per consentire al ricercatore di essere costantemente aggiornato.

Il capitolo sette offre una panoramica sulle possibilità che all'inizio degli anni Ottanta si aprivano per l'automazione delle biblioteche. Maria Bruna Baldacci introduce l'argomento presentando i concetti base di informatica e sulle basi dati bibliografiche. Una parte consistente del capitolo è dedicata alla metodologia di analisi e progettazione dei sistemi di automazione delle biblioteche, mostrando quanto, in quel momento, fosse ancora ritenuto fondamentale che chi gestiva una biblioteca o un centro di documentazione fosse in grado di collaborare alla progettazione di un sistema di automazione appositamente realizzato per quella specifica realtà.

Il capitolo otto, curato da Oreste Porello, è dedicato alla micrografia un tema allora rilevante, tanto da consigliare di dedicargli ben quaranta pagine.

I capitoli della parte nove sono dedicati ai materiali speciali, tema centrale per strutture dedicate a supportare la ricerca e le attività professionali per le quali collezioni limitate a libri e periodici commerciali si erano rivelate insufficienti da molto tempo. Enrico Novari offre una breve ma importante sintesi su che cosa si debba intendere con materiali speciali e sulle iniziative, come il progetto SIGLE, in corso a livello europeo in quel periodo per facilitare la raccolta e la messa a disposizione di questi. I tre capitoli, dedicati a rapporti tecnici, brevetti e letteratura commerciale, sono curati, rispettivamente, da Vilma Alberani, Enrico Novari, Anna Maria Stein.

L'ultimo capitolo, della stessa Maria Pia Carosella, tenta, tra molte difficoltà, come la stessa autrice dichiara in premessa, di descrivere il panorama delle biblioteche speciali e dei centri di documentazione italiani ed esteri. La descrizione fornita mostra come fosse difficoltoso distinguere all'interno del mondo delle biblioteche, censite secondo criteri di appartenenza più che di servizi erogati, la realtà delle biblioteche speciali. Sostanzialmente le biblioteche speciali segnalate sono quelle di pochi enti pubblici, in particolare quelle del sistema del CNR. Per i centri di documentazione, oltre a quelli afferenti a

strutture del CNR e di altri enti di ricerca pubblici, si citano solo quelli di un piccolo gruppo di grandi industrie private e pubbliche.

Il panorama straniero viene presentato con riferimento agli enti di coordinamento esistenti nei principali paesi sviluppati e internazionali (associativi o intergovernativi) e, soprattutto, descrivendo le reti di collaborazione internazionali con particolare attenzione per Euronet/Diane attiva dal 1980 e gli *host* italiani attraverso di essa raggiungibili e per alcune altre grandi reti internazionali.

Nelle edizioni pubblicate negli anni Novanta il volume fu accresciuto con l'appendice "La documentazione e l'informazione in Italia all'inizio degli anni '90" in cui Maria Pia Carosella manifesta frustrazione rispetto alla realtà dei servizi d'informazione e documentazione in Italia che invece di migliorare, realizzando quanto descritto e auspicato nel volume ormai vecchio di 10 anni perché realizzato in altri paesi, era rimasta sostanzialmente immutata, mentre intorno gli esempi positivi rischiavano di venir meno. La parte descrittiva di questa appendice riprende aggiornandolo l'ultimo capitolo del volume del 1983 introducendo un breve paragrafo sulle basi dati su CD-ROM senza però cogliere i segnali di cambiamento imminente di paradigma che la diffusione di Internet nelle realtà di ricerca e accademiche stava provocando e che nel 1994 la pubblicizzazione della stessa avrebbe reso palese.

### 3. Dopo 40 anni

A distanza di quasi 40 anni dalla pubblicazione di *Documentazione e biblioteconomia* che cosa rimane attuale del suo contenuto?

Sicuramente questo volume è divenuto esso stesso un documento da studiare per capire la realtà delle biblioteche, della Biblioteconomia e della scienza documentale in Italia tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso. Rileggendolo si coglie la volontà di realizzare strutture adeguate alle esigenze della ricerca e delle strutture produttive di un paese avanzato, si coglie l'impegno affinché anche in Italia venissero realizzati servizi per la raccolta, l'elaborazione, l'indicizzazione e la diffusione delle informazioni il più avanzati ed efficienti possibili.

Un altro intento fondamentale del volume è stato quello di dare un fondamento solido alla professione del documentalista e del bibliotecario di biblioteche speciali in Italia, raccordandola ai modelli internazionali più avanzati allora esistenti.

L'impegno in questo senso vedeva, nel 1983, lo stesso gruppo di persone che ha contribuito al volume di cui stiamo parlando, raccolto attorno a Paolo Bisogno, realizzare un importante passaggio impegnandosi nella costituzione dell'AIDA, Associazione italiana documentazione avanzata, che proprio in questo senso si sarebbe impegnata, con il contributo fondamentale di Maria

Pia Carosella, lungo la sua più che trentennale storia a promuovere la documentazione come disciplina e i documentalisti come professionisti.

Riprendendo l'analisi del volume, possiamo constatare che pur con tutti i distinguo del caso alcune parti possono essere considerate ancora attuali, mentre altri contributi appartengono ad un mondo che è completamente scomparso.

In particolare, la quarta parte dedicata all'elaborazione dell'informazione, soprattutto per quanto riguarda l'indicizzazione semantica, mantiene una validità di fondo, ponendo problemi e proponendo soluzioni che, anche di fronte alla straordinaria evoluzione dell'impegno in questo campo dei sistemi informatici, continuano ad essere attuali.

Il dibattito sulla convenienza di ricorrere a ricerche a testo libero, per parole chiave, con l'eventuale supporto nelle ricerche di vocabolari controllati piuttosto che l'utilizzo degli stessi e di strutture classificatorie come strumenti per l'indicizzazione non è certo concluso.

Sicuramente oggi nessuno considera un problema la ricerca su corpora testuali di milioni di documenti, quando i motori di ricerca per il World Wide Web si sono dimostrati in grado di trattare efficacemente basi dati contenenti miliardi di documenti a testo pieno, ma il problema di restituire agli utenti dei sistemi informativi delle biblioteche set di documenti significativi, pertinenti, completi e gestibili piuttosto che centinaia di migliaia di segnalazioni bibliografiche e testi di cui spesso è difficile capire i criteri di selezione non può essere altrettanto sicuramente considerato con sufficienza.

Per assurdo sono le parti che negli anni Ottanta avremmo considerato più innovative, quelle dedicate agli strumenti informatici e tecnologici ad essere le più datate. Rileggendole ci si meraviglia di quanto professionisti di altissimo livello fossero lontani dall'immaginare l'impatto dirompente dei personal computer, della rete Internet e della telefonia mobile sul sistema della produzione, distribuzione, immagazzinamento e fruizione dell'informazione e dei documenti. L'Apple II era disponibile da un lustro, il PC IBM era entrato nel mercato dal 1981 mentre la rete Internet esisteva ormai da anni e sarebbe arrivata in Italia nel 1986. Eppure, queste realtà rimangono sostanzialmente ignorate nel volume.

In conclusione possiamo dire che il volume in questione è stato nello stesso tempo il culmine di un'attività di ricerca e diffusione di un modello di documentazione avanzata fondato su grandi centri e su tecnologie centralizzate, senza però riuscire a divenire il fondamento per l'evoluzione successiva perché i cambiamenti tecnologici, organizzativi, culturali del decennio successivo la sua pubblicazione furono nello stesso tempo imprevedibili e talmente dirompenti da renderne molte sue parti rapidamente obsolete.

### **Riferimenti bibliografici**

Carosella, Maria Pia, e Maria Valenti (a cura di). 1982. *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*. Milano: Franco Angeli.